

Mi sembra quando mai attuale commentare questo passo della lettera agli Ebrei: .

«Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio».

La domanda non è tanto se il Signore fa questo – è una verità, è scritta – si tratta piuttosto di chiedersi quand'è che io sento che il Signore mi sta correggendo, e come io reagisco di fronte a questa correzione.

Il fatto che mi possa perdere d'animo – è scritto anche questo – può capitare, capita; cioè può accadere che dentro di noi, di fronte a certe parole del Signore, a certi brani della Scrittura ci sentiamo ... avviliti; questo può accadere, si tratta di capire se lasciamo e a chi lasciamo l'ultima parola!

Proviamo a chiederci: qual è stata l'ultima situazione in cui mi sono sentito ripreso dal Signore, corretto dal Signore e ho, diciamo, approfondito questo tema della correzione? Nel senso che se mi fermo al fatto della correzione difficilmente riuscirò ad arrivare là dove il Signore mi vuole portare. Cosa capita? Capita quello che il Vangelo di oggi ci consegna: questi erano così vicino a Gesù che non lo riconoscono, è così evidente quello che ti accade intorno che perdi la chiarezza di quello che è appunto evidente.

E capita così nella tua vita con Gesù; ti è così familiare la tua vita con Gesù che ormai dai per scontato che sia così e stop, non ascolti più niente e nessuno – ma non è costui il figlio di ... il fratello di e di e di ... ? – Attenzione, perché il Signore ci ammonisce oggi proprio su questo: quanto sei attento al Signore nella tua vita di fronte a Dio, quanto lo riconosci potente e comunque lo riconosci non in colui che già conosci ma ... uno che non si lascia correggersi è uno che pensa già di sapere, di conoscere tutto. Pessima dote per un insegnante! Quando un insegnante crede di saper tutto non insegna più, impone; perde tutto il fascino dell'insegnamento perché non ha più il desiderio di imparare.

Gesù ha insegnato, certamente, ma come uno che sta stupirsi, come uno che non ha dato mai per scontata l'azione di Dio e quindi uno che insegna l'amore di Dio e nello stesso tempo lo impara, sempre di nuovo. Questa è la relazione intra-trinitaria, questa è la relazione a cui saremo chiamati, in eterno. Quando uno non si lascia correggere facilmente è uno che ha confuso i ruoli e non riconosce più Gesù per quello che è, non riconosce più quella sete di assoluto.

Come uno che ha già imparato ad amare, tristissimo; o uno che ha imparato tutto dell'amicizia e dell'amico, fatalmente è iniziato il conto alla rovescia, va al giro di boa, torna indietro, in calando. Ma uno che sente il desiderio e cerca l'occasione per imparare ancora l'amicizia, di imparare ancora l'amore è uno che ne saprà parlare in maniera straordinariamente bene, straordinariamente efficace perché ha dentro il desiderio di conoscere ancora.

Ecco questo sarà uno che si lascerà facilmente correggere, anzi lo desidera perché ha dietro l'esempio di Dio, non un Dio incasellato – il figlio di ... e il fratello di ... - ma è l'infinito amore che si è fermato davanti alla mia vita.

Chiediamo per ciascuno di noi proprio questo desiderio perché la correzione del Signore causa gioia – ecco la speranza che cerchiamo; quello che fanno in fondo i genitori coi figli, quando la correzione appunto è in vista di un bene maggiore per loro; così dovrebbero farlo, come lo fa un allenatore, un educatore ....

Lasciamo allora che la correzione del Signore sia così vera perché la nostra gioia diventi così piena.